

AD PHOTO

L'ANIMA DELLE COSE

Il design attraverso le immagini più significative dall'Archivio **Ballo+Ballo**

"Luce al tungsteno, sempre da sinistra a destra, come nella scrittura. Non sei mica Leonardo!", esortava, scherzosamente imperioso, Aldo Ballo. Questo il suo approccio fotografico nei confronti degli oggetti che doveva "ritrarre", attraverso il ricordo della moglie Marirosa Toscani Ballo. Certamente lui, "il Ballo" (Sciaca 1928 - Milano 1994), di design si intendeva davvero. Basti pensare alle innumerevoli creazioni dei grandi nomi della progettazione internazionale, da Gio Ponti ad Achille Castiglioni, da Ettore Sottsass a Gae Aulenti, da Richard Sapper a Philippe Starck, che sfilarono davanti al suo obiettivo in quarant'anni di incessante attività. "Pulizia formale, semplicità, fondi bianchi, che hanno un loro profumo, e non erano frutto di 'scontorno', come si fa oggi", sottolinea Marirosa. Era lui a esclamare: "Io non faccio foto d'arte, *continua a pagina 140*

ballo+ballo. PAC Padiglione d'Arte Contemporanea, via Palestro 14, Milano. Fino al 7 giugno.

RITRATTI DI PROTAGONISTI

SOPRA: Ritratto di Bruno Munari di Aldo Ballo, 1956.
A DESTRA: Sedia Superleggera, 1994 (di Gio Ponti per Cassina).
Le fotografie dell'Archivio Ballo+Ballo sono state destinate alla Fondazione del Moderno, Università di Mendrisio.

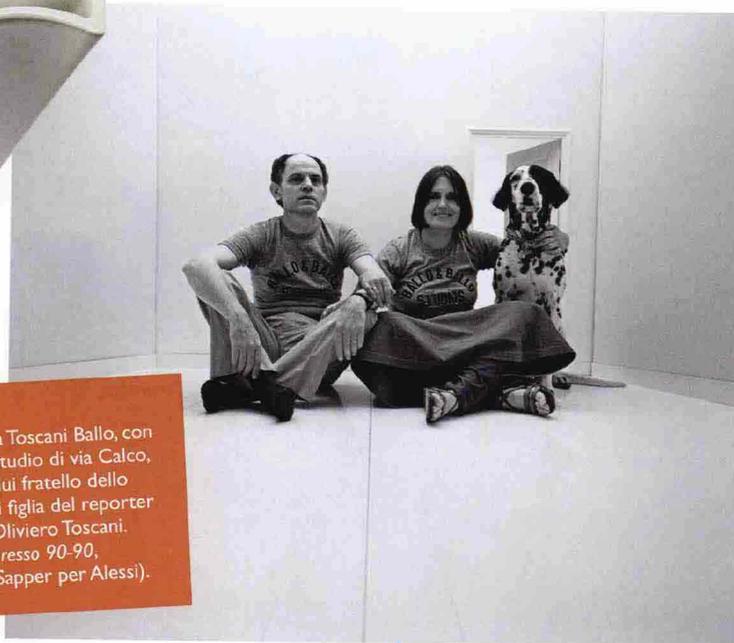
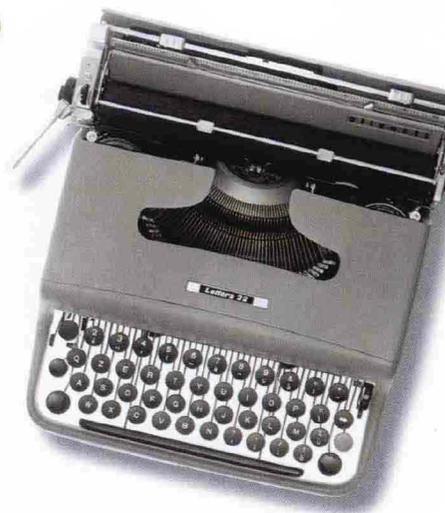


AD PHOTO

continua da pagina 138

DENTRO L'OGGETTO

QUI A SINISTRA: Vasi, 1964 (di Angelo Mangiarotti per La Rinascente).
A DESTRA: Macchina per scrivere Lettera 22, 1957 (di Marcello Nizzoli per Olivetti, Compasso d'Oro, 1954). "La Lettera 22 ci fece capire come si doveva lavorare", afferma Marirosa.



LA FAMIGLIA

A DESTRA: Aldo Ballo e Marirosa Toscani Ballo, con l'inseparabile cane Tobia, nello studio di via Calco, 1980. Si conobbero a Brera: lui fratello dello storico dell'arte Guido Ballo, lei figlia del reporter Fedele Toscani e sorella di Oliviero Toscani.

IN BASSO: Caffettiera Espresso 90-90, 1988, particolare (di Richard Sapper per Alessi).

foto 'da chiodo', qui si fotografa industriale, si va dentro l'oggetto".

Tanti sono i collaboratori che, passati dallo studio milanese di via Calco, possono testimoniare quale fosse la sua capacità di far parlare gli oggetti, di restituire loro l'anima. Eccoli immortalati in una fotografia di gruppo scattata da Oliviero Toscani, esposta al PAC di Milano nella mostra "ballo+ballo". Varie le testimonianze dei designer. Sono di Sottsass le parole: "La fotografia poteva, doveva essere liscia, gradevole, splendente, perfetta... In quegli anni il primo a capire, a impossessarsi di questo tipo di cultura della fotografia, è stato senza dubbio Aldo Ballo". Oggi al

PAC sono gli oggetti, i "personaggi" del design, a instaurare un dialogo con gli *still life* che li hanno immortalati - spesso in bianco e nero, perché, come diceva Ballo, "nella foto il bianco e nero è ciò che rimane" -, e con i ritratti di chi li progettò nei fulgidi anni passati, quelli in cui, come sottolinea Alessandro Mendini, "il Bel Design italiano si è imposto nel mondo, propagandato appunto da un suo appassionato protagonista: il maestro fotografo Aldo Ballo". □

—Alessandra Quattordio



140

Storie di studio

Aldo Ballo e la moglie Marirosa Toscani Ballo fondarono il loro studio di fotografia a Milano, in via Santa Croce, nel 1953. "Ma non era ancora un vero studio, solo un appartamento camuffato da studio", ricorda Marirosa. "Lo capimmo quando ci chiesero di fotografare una barca di plastica per la Pirelli e ci toccò portarla su fino al 5° piano". Il salto di qualità avvenne nel 1957, con l'apertura di via Calco, ancora oggi teatro di posa e sede di un archivio di più di 100 mila scatti.